

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI

Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS

Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224

c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it

Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927, o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia.

IT 61 U 08575 11200 000000704846

Marzo 2008

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



L'acqua.

L'acqua sta diventando un bene prezioso e costoso sotto tutti i punti di vista.

Forse noi non ce ne rendiamo ancora conto, ma, se alziamo lo sguardo oltre il nostro ombelico, possiamo ben capire perché è stata ormai definita **oro blu**.

In un futuro non troppo lontano, si prevedono guerre sanguinose per il suo utilizzo.

Si può vivere senza petrolio, ma non senza acqua!

È importante imparare a utilizzarla bene, anche perché è una risorsa che, per arrivare ai nostri rubinetti, richiede notevoli consumi energetici. Usare con intelligenza l'acqua, significa anche risparmiare energia.



È vero che solo il 12% del consumo di acqua è destinato all'uso domestico, ma anche qui possiamo fare la nostra parte.

Usiamo la lavatrice a pieno carico; laviamo frutta e verdura con l'apposito contenitore; non laviamo l'automobile con la canna; innaffiamo il giardino quando è indispensabile, lasciando crescere l'erba più del normale e mettendo foglie secche attorno alle piante per trattenere l'umidità.

Mentre insaponiamo le mani, laviamo i denti e ci radiamo, non è necessario lasciare il rubinetto aperto: litri di acqua scorrono inutilmente. Preferiamo la doccia (30-35 litri) al bagno (150-180 litri). Controlliamo gli impianti e curiamo le riparazioni senza indugio, quando servono.

Un rubinetto che gocciola o lo sciacquone del water che perde ci fa buttare una quantità incredibile di acqua potabile.



Dai Dintorni di Micilandia

Rapporti con il veterinario.

Alcune regole importanti.

***Chi decide di fare il veterinario, lo fa per passione.** Al contrario di quanto accade in altre professioni, non si sente quasi mai parlare di falsi veterinari. Quindi, non temete di chiedergli le sue specializzazioni: sarà ben felice di raccontarvi la sua preparazione.

***Non scegliete un veterinario troppo distante da casa.** Se il gatto non è abituato a viaggiare in macchina, potrebbe stressarsi e arrivare all'ambulatorio già impaurito.

***Annotate sempre i disturbi del vostro gatto.** Sarà molto utile per fornire al veterinario informazioni che lo aiuteranno a formulare una diagnosi.

***Assicuratevi che il veterinario aggiorni il libretto sanitario del micio,** segnando le date dei richiami delle vaccinazioni.

***Cercate nel vostro veterinario non solo l'umanità ma anche la massima correttezza** dal punto di vista dell'igiene, della burocrazia, del resoconto fiscale.

***Non perdetevi mai di vista le scadenze di vaccinazioni e di richiami.** Una svista potrebbe costare cara in salute.

***Se avete dubbi sull'operato del vostro veterinario, non abbiate paura a parlargliene apertamente.** Sarà ben felice di spiegarvi il suo punto di vista. Qualora non foste ancora convinti, provate a consultarne altri.

***Ricordatevi di sottoporre Micio ad un esame annuale delle feci.**

***Non giudicate male il veterinario se vi consiglia di essere un po' fermi con i vostri micini.** Il veterinario è anche il vostro consulente psicologico e saprà aiutarvi a capire certi comportamenti *irregolari* del vostro gatto.

***Chiedete sempre un preventivo accurato** prima di intraprendere una cura lunga e impegnativa.

Se un amico esce dal 1 a tua vita...

Un giorno, difficile dimenticarlo, il tuo micio, il beniamino che ami con tutto il cuore, esce per il solito giro di ricognizione.

Le ore passano... non torna.

Viene la notte... non è ancora arrivato.

Col cuore in gola, ascolti l'orologio scandire il trascorrere del tempo, l'orecchio teso a cogliere il raspire di piccole zampe, un miagolio sommesso. Niente...



Il giorno seguente, al risveglio, ti occorre qualche minuto prima di renderti conto che il micio non è tornato, e la giornata trascorre irrealmente lenta in un'altalena di speranze e disillusioni.

“In fondo, manca da

poco. Magari torna...”

È solo il primo di una serie desolante di giorni in cui il pensiero *dove sarà?* ti attanaglia dieci, cento volte, assalendoti di sorpresa, annebbiandoti il cervello e colmandoti il cuore in un desiderio struggente di una carezza.

Ci sono momenti in cui l'assenza pare un incubo, qualcosa di troppo lacerante per essere realtà.

Preferiresti aver trovato il tuo amico investito da un'auto piuttosto che immaginarlo in difficoltà, privo di cibo, in balia di gente poco sensibile, che, comunque, non è **TE**.

Talvolta cerchi consolazione nell'idea che, forse, il tuo micio l'hai un po' troppo umanizzato, che se la caverà. Speri, con una punta di sofferenza, che si sia affezionato ad altri.

Tante, innumerevoli volte, sogni che è tornato, e il risveglio è doloroso.

Solo il trascorrere dei mesi attenua l'angoscia, ma il ricordo ti fa ancora stringere il cuore.

Per fortuna, intorno a noi, ci sono altri animali

estremamente bisognosi di cure e di affetto.

Impegnarsi per loro, soprattutto per i più indifesi, i più vecchi, i più abbandonati a se stessi, fa bene all'anima perché è un dono gratuito, puro, privo di calcolo e rispettoso della dignità dell'animale.



Accade di confrontarsi con vicende tristi o gratificanti, con vicende simili alla nostra e questo permette di incastonare il dolore in una sterminata collana di storie.

Ti senti capito, meno solo.

Moltissimi amici sono lì ad aspettarti, a Poncarale come in cento altri rifugi.

Paola



Note da Miciolandia

ron! ron!

Una casa

ron! ron!



non è solo un rifugio.



È un gomitollo di fusa

piene d'amore...



Perché spesso i gatti vogliono uscire di casa e rientrarvi dopo pochi minuti?



Il motivo sta nel fatto che il gatto ha bisogno di perlustrare, anche brevemente, il proprio territorio per raccogliere le informazioni circa le attività dei suoi simili nel vicinato. Quando il gatto si strofina in punti del proprio territorio, lascia un odore che dura per poco tempo. Se vuole riattivare il messaggio olfattivo che si affievolisce e rischia di scomparire, deve affrettarsi.

Subito dopo, eccolo riapparire dietro la porta, per tornare al sicuro nella sua casa.

Le chat qui rit

Ciao, sono Frully, un bel gattone persiano misto soriano (i miei genitori erano un po' birichini), ho sette anni e sono piuttosto grande. Prima di incontrare Giorgio e Lucia, ho avuto **padroni** (non **amici** come Giorgio e Lucia), i quali non avevano capito che cosa volesse dire avere un gatto per casa. Forse avrebbero fatto meglio a prendere un cagnolino, sempre pronto ad ubbidire e a scondinzolare.

Ma io sono un gatto **GATTO**, con il mio carattere ed accetto pochi compromessi ed ancor meno limiti o proibizioni.



Con Giorgio e Lucia, invece, è tutta un'altra faccenda!

Per prima cosa mi hanno soprannominato *Le chat qui rit* (parafrasando un romanzo di V. Hugo) perché, quando combino qualche marachella o mi sgridano, sembra che rida con la bocca e nei miei occhi c'è una luce che sembra dire: "Tanto lo rifaccio!..."

Loro ridono e sono rassegnati a vedermi rifare ciò per cui mi avevano sgridato.

La loro filosofia è: **il gatto è bellissimo proprio perché è un gatto, individualista, indisciplinato, egocentrico ma, se lo rispetti, è anche molto affettuoso e coccolone.**

Sono sicuro che non mi scambierebbero mai per nessun altro animale.

Lucia

Perché si leccano?

I gatti sono istintivamente portati a leccarsi il pelo con estrema cura e ogni giorno dedicano alla propria pulizia personale buona parte del loro tempo.

Le operazioni di pulizia del mantello comportano **notevoli vantaggi**. Infatti i gatti, grazie al loro quasi maniacale senso dell'igiene, contraggono più raramente malattie batteriche della pelle rispetto ai cani.

Non dimentichiamo poi che il gatto è un predatore e un mantello non ben ripulito, soprattutto se l'animale vive in libertà, assumerebbe presto un forte odore tale da mettere in allarme le prede e da attirare pericolosi predatori.

Ma c'è di più: leccarsi con cura, quando fa caldo, aiuta la termoregolazione corporea. I gatti sudano solo attraverso i cuscinetti delle zampe: troppo poco in caso di grande calura! Distribuire sul mantello la propria saliva, che il caldo fa evaporare, produce un notevole effetto refrigerante.

La lingua del gatto, strumento indispensabile alla sua sopravvivenza, è un vero e proprio pettine naturale, capace di rimuovere la sporcizia, disinfettare, massaggiare e riattivare la circolazione del sangue e mantenere la pelliccia in perfetto stato.

Tuttavia, per i gatti leccarsi non è solo una norma igienica, ma costituisce anche un vero e proprio rituale irrinunciabile, presente già nei cuccioli dalla sesta settimana di vita. L'intera operazione segue un'istintiva liturgia prestabilita: iniziano dalla testa, procedono lungo il corpo e i fianchi, fino alla base della coda, per giungere alla zona genitale, alle zampe e agli spazi fra le dita dei piedi. E, tutti ambidestri, per pulirsi il muso usano le due zampe anteriori.

Madri e figli si leccano reciprocamente non solo durante il periodo dell'allattamento, ma anche quando i cuccioli sono già adulti.

Ugualmente si comportano anche gatti adulti non imparentati, ma cresciuti insieme.

Molto spesso capita che tenere leccatine vengano distribuite anche a noi padroni... Questo perché per i gatti leccare ed essere leccati è innanzitutto un piacere e ci considerano un po' come la mamma!



Sapevate che?...

La maggioranza dei gatti è mancina. Infatti, i test condotti al riguardo dimostrano che i gatti, per prendere il cibo, preferiscono usare la zampa sinistra.

Appello **importantissimo**

Rintintin è un gattino bellissimo, molto buono e affettuoso, giocherellone, pulito e socievole.

Tuttavia, presenta problemi motori che, **pur non impedendogli una vita normale**, lo rendono un po' *diverso* dagli altri mici.



Attualmente si trova presso una volontaria che l'ha accudito con tanto amore, ma che, per motivi logistici, non lo può tenere per sempre.

Ora è urgente trovargli una casa dove possa vivere tranquillo e amato.

Ci sarà per lui qualche persona gattofila di buon cuore?...

Gatti britannici: attenti ai tabloid!

Recentemente, sulle pagine dei quotidiani e dei tabloid inglesi, hanno fatto la comparsa titoli scioccanti e d'effetto dedicati ai gatti.



I piccoli felini domestici sono finiti, loro malgrado e, a dirla tutta, a loro insaputa, nell'occhio del ciclone mass-mediatico.

Il motivo? Semplice: a seguito della pubblicazione di un censimento inglese relativo ai gatti presenti sul suolo britannico, si è venuti a conoscenza del numero di morti, **più o meno attendibili**, che i nove milioni di piccoli felini provocherebbero nel regno animale.

Il risultato è stato il seguente: in un anno e nel solo Regno Unito, i gatti provocherebbero quasi 300 milioni di vittime ripartite tra piccoli uccelli, topi e rettili. Vista l'importanza che, solitamente, gli inglesi attribuiscono a numeri, statistiche e sondaggi, il mondo giornalistico si è messo in moto per **criminalizzare**, a suo modo, l'ignaro gatto domestico.

Che cosa è successo sulle pagine dei quotidiani e dei periodici anglosassoni? Il putiferio! Articoli e titoli *shock*, demonizzazione del gattone di casa, aggettivi come *killer* e *spietato* utilizzati in abbondanza.

Non è del tutto chiaro come i sudditi di Sua Maestà la regina d'Inghilterra abbiano davvero accolto tutto questo bombardamento mediatico. Sicuramente è prevedibile quale sia stata la reazione dei sonnacchiosi mici domestici: uno sbadiglio, un miao appena accennato e un lungo riposino per rifletterci su un po'.



Oscar, sette vite e un sesto senso

Oscar affascina il personale medico dell'ospedale Steere House di Providence negli Stati Uniti. Ha un bel mantello soffice di colore grigio-bianco, le sue zampine sono candide e vellutate. Ciò nonostante il bel micione crea inquietudine tra i pazienti nella casa di cura, perché sembra che riesca a presentire la morte dei malati.

Il felino di due anni è stato adottato quando era ancora un cucciolo ed è cresciuto nel reparto della casa di cura dove vengono assistiti pazienti portatori di malattie degenerative.

Già all'età di sei mesi il micione ha iniziato il suo personalissimo lavoro.

Il personale medico si è accorto che il gatto era solito fare un giro quotidiano nei corridoi e nelle stanze dei ricoverati, proprio come i dottori e le infermiere. Controllava i degenti, li annusava, li osservava e si metteva vicino alle persone la cui morte avveniva di solito nel giro di poche ore. In 25 casi la *previsione* è risultata giusta. Quando il gatto si ferma nella stanza di un ricoverato, il personale dell'ospedale ormai passa ad avvertire i congiunti, perché questo significa, nella regola, che il malato ha solo qualche ora di vita.



Di solito i parenti dei ricoverati accettano volentieri la presenza del gatto accanto ai loro cari perché sembra che Oscar aiuti le persone *ad arrivare in cielo*.

Finora non è stata trovata nessuna spiegazione certa all'insolita capacità del micione (...*ma è poi così insolita?*).

"Sono cose difficili da studiare. Penso che i cani e i gatti possano percepire cose che a noi sfuggono", ha detto Thomas Graves, esperto di felini e coordinatore del College dell'Università dell'Illinois.

"Forse riesce a capire, grazie ai particolari sensori di cui è dotato, che il respiro di chi sta per morire è diverso. Forse è l'odore che il gatto riesce a percepire grazie al suo olfatto. Oscar sente probabilmente che l'energia che si diffonde in quei momenti sta subendo sottili mutamenti".

Nei giorni scorsi tutto il personale della clinica ha assegnato a Oscar una medaglietta per la sua **assistenza compassionevole ai ricoverati**.



Dal *Corriere della Sera*, 26 - 07 - 07

I gatti sono un popolo ammantato di mistero... Nella loro mente passano più pensieri di quanti noi ne possiamo percepire.

Walter Scott

Evoluzione

di un perfetto predatore

Il gatto, di sicuro, non è un animale che viene scoperto oggi.

È un predatore pressoché perfetto che ha perfezionato,



nel corso di milioni di anni, le sue doti naturali.

Comparso per la prima volta quasi undici milioni di anni fa, grazie alle sue efficaci tecniche di caccia, si è diffuso in tutti i continenti non correndo mai il rischio di estinzione.



Velocità, grande agilità, capacità di adattamento, calma e bravura nel tendere agguati sono solo alcune delle preziose caratteristiche di questa formidabile *macchina da caccia*.

Perché *criminalizzarlo* se si comporta secondo il proprio istinto? Nel corso della storia è riuscito a sopravvivere proprio grazie alla sua abilità di cacciatore di topi...

Da *Amici di casa*, febbraio 2007

...e, a proposito di predatori...

Perché i gatti non ruggiscono e i leoni non fanno le fusa?

Il gatto appartiene a un genere di felini che non ha una struttura fisica adeguata a produrre il ruggito.

Studiando da vicino la famiglia di questi animali, gli scienziati hanno scoperto che a ruggire sono soltanto alcuni grossi felini. Tuttavia, la capacità di fare questo imponente verso non è legata alle dimensioni dell'animale, ma alla sua appartenenza ad un genere preciso: quello dei *Panthera*. I felini di questo tipo (leone, tigre, giaguaro), infatti, hanno una caratteristica anatomica unica alla base del poderoso ruggito: l'osso ioideo della gola solo parzialmente ossificato, cioè non del tutto rigido.

Altri felini come il nostro piccolo gatto, ma anche imponenti come il puma, sono incapaci di ruggire perché non hanno questa particolarità.

Un'antica favoletta...

Mille anni fa, vedendo che tutte le loro disgrazie venivano dal gatto, i topi si consultarono e decisero di attaccargli un campanello al collo, così che il *nemico*, arrivando, si potesse sentire. La proposta fu subito accettata per acclamazione.

Ma non si è ancora trovato, in mille anni, il topo che voglia attaccare quel campanello.

Il dolore degli animali e la misteriosa indifferenza degli esseri umani

Cos'è che ci rende così insensibili al dolore animale? Eppure ormai sappiamo, perché ce l'hanno detto tanti scienziati, che gli uomini hanno quasi tutto in comune con gli animali, cominciando dalla capacità di soffrire, di amare, di capire. Gli animali hanno memoria, gli animali conoscono l'affezione, la tenerezza, la protezione verso i più deboli, la solidarietà di specie, ma anche l'odio, il sentimento di vendetta, la frustrazione, la paura, l'aggressività, l'invidia, il coraggio e così via.

Di tutto questo è composta un'anima nel senso antico della parola.



Eppure continuiamo a comportarci come se fossimo fatti di materia insensibile, come se la loro sopravvivenza fosse proporzionale solo alla nostra utilità. Carne da macello, carne da tavola, carne da sperimentazione, carne da scambio.

Carne e solo carne.

Siamo capaci di tenerezze verso il gattino di casa che riempiamo di coccole, viziandolo e rendendolo nevrotico. Ma quando si tratta di animali non domestici, di animali *nel mondo*, non riusciamo a vederli come esseri viventi che, come noi, hanno diritto a nascere e a crescere su questo pianeta.

Animali da esperimento: ecco una delle violenze più nascoste e taciute. L'idea di fondo è che il sacrificio di topi, di babbuini, di cani, di conigli, di criceti sia necessario al progresso della medicina. Nessuno si ferma a riflettere sulle sofferenze insistenti, vere e proprie torture, che noi procuriamo ai piccoli animali da sperimentazione.

Spesso del tutto inutili, se non proprio dannosi, come dimostrano i casi del Lipobay e del Vioxx, ritirati precipitosamente



dal mercato.

L'uso disinvolto della sperimentazione animale, come spiega Pietro Croce in un libro tutto dedicato alla vivisezione e come ribadiscono gli amici di Equivita, porta malattie e morte. Gli animali sono simili agli uomini, ma sono anche diversi di fronte alle malattie e ai farmaci. Troppe volte si sono presi per buoni i risultati di esperimenti sui ratti, falliti poi miseramente sull'uomo. Per esempio i trentamila giapponesi accecati dal cloroquinol nel 1978. o i bambini nati focomelici per l'uso del talidomide, testato sui criceti e considerato sicuro tanto da consigliarlo alle gestanti negli anni 60.

“Pochi leggono il Bollettino di informazione sui farmaci del Ministero della Sanità”, scrive Croce. “Il numero dell'8 agosto 1983 ci informa che dal 1972 al giugno 1983 è stata revocata la registrazione (cioè vietata la vendita) di 22621 confezioni di specialità medicinali che, per lo stesso fatto di essere messe in vendita, avevano superato l'esame della sperimentazione sull'animale imposta dalla legge. Un altro comunicato informa che le cose stanno cambiando



in peggio: dal 1984 al dicembre del 1987 gli effetti collaterali (solo quelli segnalati) procurati dai farmaci, sono stati 14836, con 112 morti.

Quanti anni ci vogliono per accorgersi che un farmaco è dannoso e quanti morti?”

Gli antivivisezionisti insistono che non si tratta di pietà verso la sofferenza animale, probabilmente per non essere accusati di facile sentimentalismo.

Per me, invece, e non mi vergogno a dirlo, la pietà è un elemento determinante: non credo che si possa ottenere niente di buono dalla tortura e dalla morte procurata, anche se

malamente assolutamente favorevole. Lo stesso accadrebbe con la gente comune se non fosse martellata dai *media* con slogan falsi e vuoti, buoni solo a confondere le idee di chi non sa fermarsi a riflettere su quanto gli viene detto. Infatti slogan del tipo “Preferiresti sperimentare su un animale o su tuo figlio?” sono forme di ricatto morale che non hanno nulla di razionale.

Dal momento che a San Marino non ci sono laboratori di vivisezione, questa vittoria, che sul piano pratico risulta formale, su quello simbolico è molto importante. **Costituisce un precedente che non si era mai verificato prima e che sancisce, per la prima volta, il riconoscimento delle nostre posizioni.**

Ricordiamo che San Marino è stata tra le prime nazioni a bandire la pena di morte (1865). **A volte sono i piccoli a fare qualcosa di grande.**

Da *Notiziario OIPA Italia*, inverno 2007



si tratta di animali.

La vista, in questi giorni, di milioni di poveri pennuti chiusi starnazzanti nei sacchi della spazzatura e sepolti vivi sottoterra, mi sembra una cosa orribile, **che fa disonore all'uomo.**

“Ma quali le alternative?” chiedono a gran voce coloro che hanno fiducia nella sperimentazione animale.

Le alternative ci sono e stanno in una ricerca alternativa **genetica, fatta di colture in vitro, con metodi statistico-epidemiologici, con simulazioni al computer.**

Stiamo tutti pagando questa lunga crudeltà verso gli animali che si vendicano, senza neanche saperlo, portando nuove e terribili malattie.

Dacia Maraini,

dal *Corriere della Sera* del 6-12-2005

Finché esisteranno i macelli, esisteranno anche i campi di battaglia. Dal l'assassinio degli animali al l'assassinio degli uomini il passo è breve.

Lev Tolstoj

Dal lager al paradiso.

Una *ruota* per salvare pecore, galline, topi, conigli e tanti altri animali vittime di maltrattamenti o utilizzati come cavie nei laboratori.



A Milano e a Monza volontari del progetto I-Care (Centro internazionale per un'alternativa nella ricerca e nell'educazione) forniscono un rifugio sicuro in centri di salvataggio ad animali in gravissima difficoltà.

Questi animali arrivano con grossi problemi psicologici, oltre che fisici, e hanno così paura degli spazi aperti che, se vengono semplicemente liberati, muoiono d'infarto. **La causa di questo choc è il loro luogo di provenienza.** Nella maggior parte dei casi la loro abitazione è stata, fin dalla nascita, un laboratorio dove vengono effettuati esperimenti



medico-scientifici. Molti sono stati *trattati* nei centri di ricerca che esercitano l'attività in modo legale; altri sono stati *salvati* da laboratori chiusi per irregolarità.

In meno di due anni di attività i centri I-Care in Italia hanno salvato tremila animali fra cani, gatti, roditori e altre specie. Molti sono stati forniti dagli stessi laboratori che hanno la garanzia dell'anonimato. I centri accolgono anche casi disperati come i cuccioli sopravvissuti ai test di gravidanza per studiare l'effetto di determinate sostanze.

Nonostante l'impegno, si è ancora ai primi passi perché, ricordano i volontari, la legge attuale lascia a completa discrezione dei laboratori di ricerca la fine di questi animali.

Una data storica.

Il 20 settembre 2007 resterà nella storia del Movimento Antivivisezionista una data memorabile, poiché in quel giorno la Repubblica di San Marino votava a larghissima maggioranza la legge n° 108 che, di fatto, abolisce gli esperimenti sugli animali.

Questo risultato è stato reso possibile dall'impegno di diversi cittadini sammarinesi ma, soprattutto, dagli attivisti dell'Associazione Sammarinese per la Protezione degli Animali e, in particolare, dalla presidentessa Emanuela Stolfi e dalla parlamentare Vanessa Muratori che ha difeso la legge durante il suo iter, per altro molto veloce, verso la definitiva approvazione.

Un aspetto da sottolineare è la schiacciante maggioranza che ha approvato la proposta di legge. I vivisettori continuano a ripetere che la gente sarebbe in maggioranza dalla loro parte. A San Marino, **dove i parlamentari non sono stati condizionati dai poteri forti che ruotano intorno al mondo della vivisezione**, si sono espressi solo secondo la loro coscienza e il risultato è stato per gli ani-